

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 2/2022

IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DIGITALE.
LUCI E OMBRE DI UNA INEVITABILE TRANSIZIONE

a cura di

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 47 6
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, novembre 2022
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi 13

RUBRICA *EDUCATION* 25

1. Il digitale, dall'emergenza a strumento al servizio del docente per promuovere l'apprendimento
Speranzina Ferraro 27

2. Università: uno sguardo verso il futuro
Concetta Fonzo 35

3. Condizioni che favoriscono la partecipazione degli adulti all'apprendimento e alla formazione
Fulvio Oscar Benussi 41

4. L'UE e le competenze digitali
Angelo Del Cimmuto 47

RUBRICA *EMPOWERMENT DI COMUNITÀ* 59

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le *soft skills* e l'evoluzione tecnologica
Luca Riva 61

2. Empowerment femminile e riduzione del gender gap attraverso le leve del digitale
Lucia de Grimani 67

3. L'interazione mediata dai nuovi media: riscrivere i legami fra le persone con il linguaggio della psicologia sociale <i>Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero</i>	75
4. Come ascoltare realmente gli <i>end users</i> dei servizi, anche in sanità <i>Lia Alimenti, Eliseo Sciarretta</i>	81
SAGGI	87
1. L'Università di fronte alla sfida digitale. L'esperienza italiana nella costruzione dello spazio europeo della formazione <i>Stefania Capogna, Francesca Greco</i>	89
2. Oltre la formazione a distanza. Comunicazione e formazione visiva tra scuola e famiglia <i>Ida Cortoni</i>	127
3. Open virtual training for excellence in skills development. A learning experience to promote quality teaching <i>Maria Chiara De Angelis</i>	151
4. Distanza, presenza, accesso. Oltre le mura e le gabbie digitali <i>Annalisa Buffardi</i>	181
5. Dig4Life – Il DigComp in un <i>serious game</i> per le scuole superiori <i>Michela Fiorese, Angela Macrì, Vindice Deplano</i>	207

APPROFONDIMENTI	225
1. Apprendimento online o istruzione mista: quali classi per il XXI secolo? <i>Sara Romiti</i>	227
2. Una riduzione della spesa sanitaria può migliorare la salute dei pazienti. Esiti di un'inchiesta nazionale <i>Fulvio Oscar Benussi</i>	235
RECENSIONI	243
Individuo e organizzazione. Suggestioni e chiavi d'interpretazione. Arcipelago di saggi, F. Dafano, Aracne, 2014 <i>Giulia Cecchini, Sara Martini</i>	245
Tra sociologia del linguaggio e società digitale, S. Capogna, Eurilink University Press, 2021 <i>Bianca Delli Poggi</i>	251

4. DISTANZA, PRESENZA, ACCESSO. OLTRE LE MURA E LE GABBIE DIGITALI

di Annalisa Buffardi*

Abstract: *The paper shows the findings of some research in the field of distance learning among university students, secondary schools students and in the segment of adult education. It also provided data about smart working in the Covid-19. The aim of the present work is, particularly, to highlight some outcomes related to the perception of the distance experiences carried out during the pandemic emergency. Among the participants in the surveys, a significant evaluation plan refers to the management of daily life in the online network. The outcomes underscore opportunities, limits, and, therefore, the parallel demand for social organization of DaD and smart working.*

Keywords: Distance Learning, Covid-19, school, university, adult education

Abstract: *L'articolo mostra gli esiti di alcune indagini e prime esplorazioni nell'ambito della didattica a distanza tra gli studenti universitari, delle scuole secondarie e nel segmento dell'istruzione degli adulti. Inoltre, presenta alcuni dati sullo smart working in emergenza. L'obiettivo del presente lavoro è, in particolare, quello di evidenziare alcuni esiti riferiti alla percezione delle esperienze svolte a distanza durante il periodo pandemico, che sembrano mostrare come un significativo piano di valutazione, tra i partecipanti alle indagini, sia riferito alla gestione dei ritmi e dei tempi della vita quotidiana negli spazi della rete, sul piano delle opportunità e dei limiti*

* INDIRE, a.buffardi@indire.it.

e, quindi, della parallela necessità di organizzazione sociale delle attività svolte a distanza.

Parole chiave: DaD, Smart working, Covid-19, scuola, università, istruzione degli adulti.

Introduzione

Nei diversi ambiti della nostra vita individuale e sociale, la pandemia Covid-19 ha evidenziato il ruolo e la centralità delle tecnologie digitali, che dal primo *lockdown* mondiale alle successive fasi di convivenza con il virus, hanno consentito la prosecuzione di molte attività sociali. Lo *smart working* e la DaD ne sono un esempio e rendono evidente come gli aspetti tecnologici siano solo uno degli aspetti della questione sociale legata alla diffusione del digitale nella gestione delle nostre vite, sul versante pubblico e su quello privato.

Questo articolo mostra gli esiti di alcune indagini e prime esplorazioni nell'ambito della didattica a distanza tra gli studenti universitari, delle scuole secondarie e nel segmento dell'istruzione degli adulti. Inoltre, presenta alcuni dati sullo *smart working* in emergenza. Per quanto riguarda gli studenti delle classi scolastiche e universitarie, l'indagine presenta in particolare alcuni risultati dell'indagine nazionale "Didattica a distanza al tempo del Covid-19", promossa dal centro di ricerca DITES (Digital Technologies, Education & Society) della Link Campus University¹ (Capogna *et al*,

¹ L'indagine è stata realizzata attraverso *survey* parallele rivolte a dirigenti scolastici, docenti, studenti, genitori. I questionari sono stati diffusi online nel periodo 1 maggio - 31 luglio 2020. Sono stati raccolti complessivamente 4255 casi completi (355 dirigenti scolastici; 2015 docenti; 447 studenti, di cui 293 frequentanti classi della scuola secondaria e 154 universitari; 1438 genitori). Chi scrive ha curato le analisi riferite alla sezione di indagine dedicata agli studenti (Buffardi, 2021).

2021). Su questo tema, saranno inoltre presentati alcuni esiti dell'indagine nazionale "Abitudini, relazioni e lavoro ai tempi del Covid-19" condotta nel periodo del *lockdown* dall'Osservatorio Territoriale Giovani dell'Università Federico II di Napoli² (Buffardi *et al*, 2021), focalizzando in questa sede l'attenzione sulle quote di rispondenti lavoratori in *smart working*. Infine, si farà riferimento ad una prima ricognizione sulla DaD in emergenza nell'ambito dell'istruzione degli adulti, attraverso il riferimento ad alcune interviste con dirigenti scolastici e docenti, condotte nel contesto di una più ampia ricerca svolta da Indire, Istituto di Ricerca, Documentazione e Innovazione Educativa³.

L'obiettivo del presente lavoro è, in particolare, quello di evidenziare alcuni esiti riferiti alla percezione delle esperienze svolte a distanza durante il periodo di emergenza, che sembrano mostrare come il principale piano di valutazione, in particolare tra i rispondenti alle *survey*, sia riferito proprio alla gestione dei ritmi e dei tempi della vita quotidiana, sul piano delle opportunità, dei limiti e, quindi, della parallela necessità di organizzazione sociale delle attività svolte a distanza.

Tale elemento emerge, come è ovvio, con sfumature differenti tra gli studenti delle due fasce scolastiche e universitarie, ma evidenzia per entrambe il bisogno di avere punti di riferimento e di integrare la distanza con la socialità in presenza. Si rileva, inoltre, una decisa area di criticità relativa alla debolezza dell'impostazione didattica sul fronte delle attività collaborative, una percezione di "stanchezza" nell'uso dei *device* digitali e, per gli studenti in età scolastica, di aumento del carico di studio nell'esperienza in DaD.

² L'indagine è stata condotta attraverso un questionario diffuso online nel periodo 28 marzo- 4 maggio 2020 ed ha raccolto 1099 casi completi. Chi scrive ha curato il coordinamento della ricerca.

³ La ricerca ha l'obiettivo di una più ampia ricognizione dei CPIA, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti. Chi scrive cura, in particolare, il cluster di indagine dedicato ai rapporti con il mondo del lavoro.

Sul piano relazionale, gli universitari sembrano cogliere il vantaggio di poter mantenere i contatti con i propri docenti e, in generale, per loro, l'area delle opportunità si esprime nella possibilità di conciliare la frequenza ai corsi di studio con gli ulteriori propri impegni. Un'area, quest'ultima, che sembra caratterizzare anche le potenzialità della didattica a distanza nell'istruzione degli adulti, segmento nel quale, tuttavia, forti appaiono anche i limiti collegati alla necessità di una prima alfabetizzazione, digitale e non solo.

1. DaD in emergenza. Gli studenti delle scuole

Questo paragrafo presenta, in particolare, i risultati relativi all'indagine condotta dal centro di ricerca DITES con riferimento ai rispondenti che hanno dichiarato di frequentare una classe scolastica nel periodo della rilevazione⁴.

Un primo elemento da evidenziare è relativo all'area della partecipazione, dell'interazione e del benessere, temi che raccolgono

⁴ In particolare, il 64% è iscritto alla secondaria di secondo grado, il 26% alla secondaria di primo grado, nel 10% dei casi si tratta di allievi della primaria. Le ragazze rappresentano il 59,4% del totale dei rispondenti. Il 45% proviene da regioni del Nord Italia, il 30,5 dal Sud e il 24,5 dal Centro. Le regioni più rappresentate sono la Lombardia (24,7%), il Lazio (21,6%), la Campania (13%). Per quanto riguarda la provenienza familiare, il titolo di studio dei genitori è prevalentemente il diploma superiore (47% madri, 43,6% padri), seguito dalla licenza media inferiore o diploma di avviamento professionale (23% madri, 31,4 padri), laurea (19,8% madri, 18% padri), titoli post-laurea (5,7% madri, 2,3% padri). Gli studenti intervistati hanno un fratello/una sorella nel 53,5% dei casi, due nel 23,2% e più di due nel 7%. Circa la metà dei rispondenti ha vissuto il periodo di lockdown con almeno un adulto occupato in smart working (28% un solo adulto, 20,4% più di uno). Il 42,3% degli intervistati ha dichiarato di aver condiviso l'abitazione con un'altra persona impegnata nella DaD, cui si somma un ulteriore 29% dei casi in cui i familiari che hanno praticato attività di didattica a distanza sono stati più di uno. Il 75,4% dei rispondenti ha dichiarato di avere a disposizione un computer personale. Gli studenti hanno seguito le lezioni online attraverso pc (69,2%), smartphone (43,6%), Tablet (21%).

le posizioni più critiche tra gli studenti che hanno partecipato all'indagine. Solo il 17,7% esprime, infatti, ampio accordo (valori 4 e 5 su scala da 1 a 5) con l'affermazione secondo cui "la didattica a distanza facilita il coinvolgimento e la partecipazione" (17,7%). Ciò offre spunti di riflessione anche in relazione alle caratteristiche che hanno nutrito le aspettative sulla diffusione dei nuovi media, nel dibattito che ne ha accompagnato la diffusione tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del nuovo secolo. Tra le aree di competenze del XXI secolo, le 4c - *critical thinking, creativity, collaboration, communication* - sono state considerate tra le principali veicolabili, anche a livello educativo, attraverso l'uso dei media digitali, a partire dalla pratica che i ragazzi sperimentano quotidianamente attraverso forme spontanee di collaborazione, di affiliazione, di partecipazione (Jenkins, 2006). Come si vedrà oltre, i risultati evidenziano ampie percentuali di studenti perplessi sul fronte delle attività didattiche a distanza in relazione alla dimensione della collaborazione, come a quella del benessere personale e alla capacità di concentrazione. Proprio nel periodo di crisi, dunque, mentre diviene evidente la rilevanza degli ambienti online per garantire continuità all'esperienza didattica, sembra emergere anche il limite del digitale sul piano delle relazioni e della costruzione del percorso di apprendimento attraverso modalità partecipative e personalizzate.

Per il 60,7% degli studenti, il carico di studio e di impegno scolastico è aumentato durante la DaD, mentre il 22,8% non ha notato differenze rispetto al periodo precedente l'emergenza. Guardando complessivamente alla gestione delle attività in DaD, tale dato appare significativo e risulta confermato dal 61,7% dei rispondenti che esprime ampio accordo (valori 4 e 5 su scala da 1 a 5) con l'affermazione secondo cui la didattica a distanza aumenta il carico di lavoro degli studenti. A fronte di tale percezione, solo il 20% degli studenti dichiara una capacità di attenzione maggiore rispetto alle lezioni in presenza. Va notato che il 67,2% degli

intervistati ritiene che i materiali siano facilmente reperibili, ma la percentuale di chi considera chiari e facilmente fruibili i contenuti delle lezioni supera di poco la metà dei rispondenti (55,9%). È sostanzialmente simile (54,9%) la quota di chi registra una generale conciliazione dei tempi della DaD con i propri impegni. Tali ultimi dati riflettono i più generali risultati dell'indagine in relazione alla complessiva accoglienza dell'esperienza di didattica a distanza vissuta nel periodo di *lockdown* che, soprattutto sugli elementi più generali, divide a metà la popolazione intervistata tra chi ne evidenzia i vantaggi e chi ne mette in luce le criticità.

Il livello delle dotazioni tecnologiche, tra gli studenti che hanno partecipato all'indagine, appare meno coinvolto nella definizione delle criticità della DaD. Fanno eccezione i “problemi di rete”, che solo il 24,2% dei soggetti ritiene “facilmente gestibili”. Invece, con una percentuale che si aggira sempre intorno al 64%, gli studenti affermano che accedere alle piattaforme usate per la DaD è stato facile, dichiarano di avere in casa dispositivi sufficienti, attrezzature adeguate e di disporre di ambienti idonei per seguire le lezioni a distanza. Circa la metà degli intervistati ritiene comunque che le piattaforme di didattica online andrebbero uniformate.

Sul versante delle criticità, tuttavia, nel primo bilancio degli studenti, emerge l'alta percentuale di studenti (63,2%) che afferma di accusare “stanchezza dall'uso frequente di dispositivi digitali” (valori 4 e 5 su scala da 1 a 5).

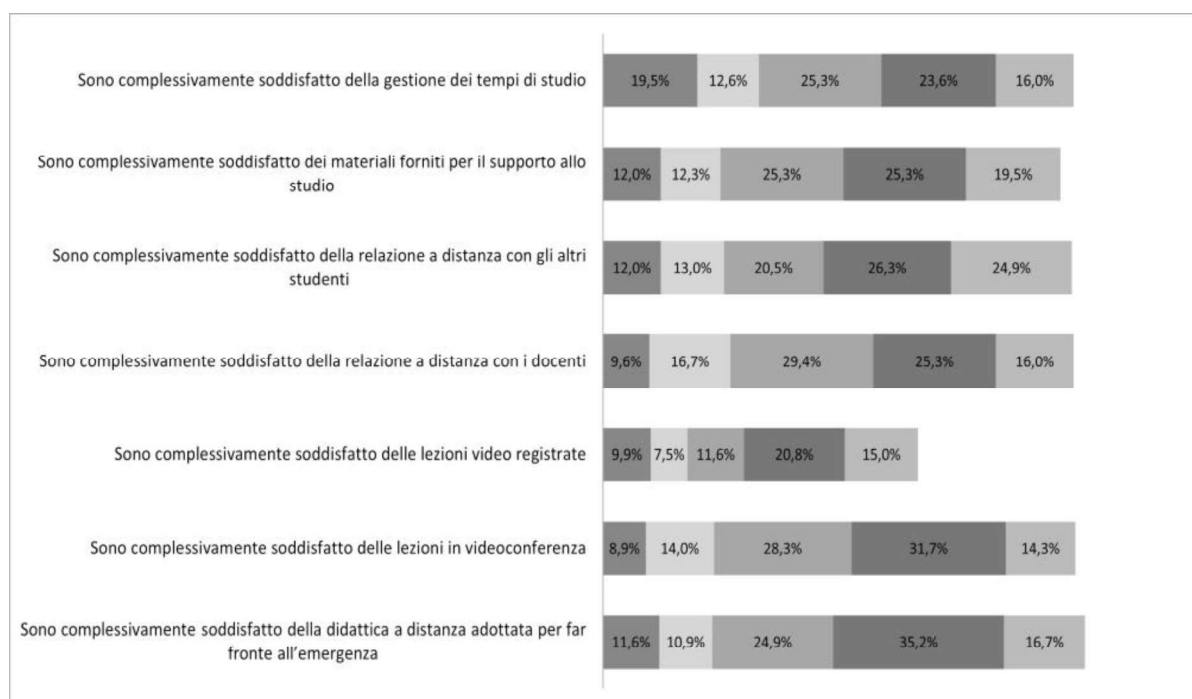
Gli studenti che dichiarano di essere complessivamente soddisfatti della relazione a distanza con i docenti superano di poco il 40% (somma dei valori 4 e 5 su scala da 1 a 5). La percentuale risulta invece più alta guardando alla soddisfazione circa il rapporto a distanza con gli altri studenti, anche se il dato supera di poco la metà degli intervistati (51%). In entrambi i casi, sul fronte della soddisfazione per le relazioni a distanza, va evidenziato che circa un

quarto degli intervistati si posiziona sui valori più bassi della scala (1-2).

Va notato, comunque, che i valori alti della scala (4 e 5) raccolgono percentuali che superano di poco la metà degli intervistati solo con riferimento ad un ulteriore item, tra quelli proposti, relativo alla generale soddisfazione della didattica a distanza adottata “per far fronte all’emergenza” (51,9%).

La figura di seguito illustra la valutazione complessiva degli studenti sul piano di alcuni elementi della Dad.

Grafico 1. Livello di soddisfazione espresso dagli studenti su scala da 1 a 5



Fonte: Indagine “Didattica a distanza al tempo del Covid-19”, Centro di Ricerca DITES, 2020

In linea con tale quadro, i principali disagi percepiti durante l’esperienza svolta in DaD coinvolgono il piano relazionale e sono individuati nell’isolamento (62,4%). Circa la metà dei rispondenti

dichiara inoltre di aver avvertito la “perdita di punti di riferimento” e “difficoltà ad interagire con compagni e docenti”. Il secondo punto di debolezza, individuato dal 51,5% degli studenti, è identificato nella complessiva “difficoltà nel seguire le lezioni online”.

In linea con i complessivi dati di indagine che mostrano la platea dei rispondenti divisa in due tra complessive opportunità e criticità della DaD, il 47,4% definisce tra i vantaggi anche la “possibilità di sperimentare nuovi modelli di apprendimento con i docenti”. Infine, anche in questo caso in linea con i risultati complessivi, che mostrano una didattica a distanza che sembra non aver ottimizzato le potenzialità collaborative e di costruzione attiva delle conoscenze, solo il 31,4% degli studenti rileva il potenziamento delle capacità collaborative tra i punti di forza dell’esperienza di DaD svolta durante il *lockdown*. Particolarmente bassa (13,9%) è inoltre la quota di chi individua la fruizione dei contenuti di studio aperti come punto di forza dell’esperienza svolta.

Non sorprende quindi che solo il 30,3% degli studenti dichiarati di essere d’accordo con l’affermazione secondo cui, al termine dell’emergenza, la scuola dovrebbe incoraggiare l’utilizzo di piattaforme di didattica a distanza in aggiunta alle lezioni in presenza (valori 4 e 5 su scala da 1 a 5). La percentuale raggiunge il 38,2% in relazione al desiderio di integrare la didattica in presenza con quella online. È da notare, inoltre, che ben il 64,5% ritiene che la scuola dovrebbe incoraggiare lo sviluppo delle competenze digitali tra i docenti. In termini di autovalutazione, invece, la percentuale di chi afferma di voler formarsi per rafforzare le proprie competenze digitali è meno ampia, sebbene rilevante sul piano dell’espressione del bisogno formativo degli studenti (46,7%).

Nella risposta all’ultima domanda aperta del questionario, gli studenti sintetizzano alcuni disagi percepiti durante la DaD in emergenza e chiariscono esplicitamente la richiesta di rientro

all'esperienza formativa in presenza. I temi in primo piano ripropongono la stanchezza percepita nello stare "troppe ore davanti allo schermo", la percezione di uno scarso coordinamento tra i docenti nello svolgimento delle lezioni e nel carico di compiti, i problemi di connessione e, soprattutto, il desiderio di "tornare alla classica scuola, dove si ha un rapporto vero con i docenti", di "tornare in classe perché ho l'assistenza dei professori se sono in difficoltà", e dove si possono "vedere i compagni". Gli studenti la descrivono come "la scuola vera". In particolare, il questionario chiedeva di descrivere "in poche battute cosa migliorerebbe la tua esperienza di apprendimento a distanza".

Per diversi studenti, come sintetizzato nella risposta riportata di seguito: "che non fosse solo a distanza".

2. Gli studenti universitari. Opportunità, vantaggi e criticità della DaD

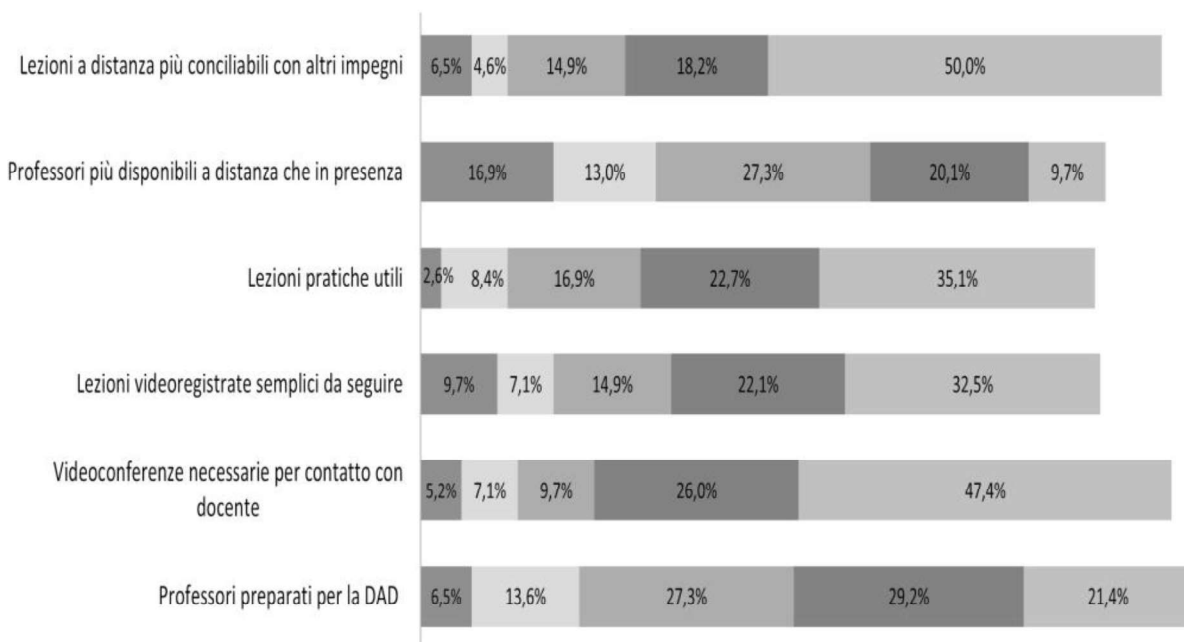
Per quanto riguarda gli studenti universitari che hanno partecipato all'indagine del DITES⁵, va evidenziato, innanzitutto, che il 28,5% dei soggetti dichiara di aver seguito online corsi che prima dell'emergenza non frequentava. Come è ovvio, su tale dato incide il generale ribaltamento delle abitudini quotidiane, oltre alle opportunità dell'offerta a distanza. Tuttavia, tale tema ritorna,

⁵ Gli studenti universitari che hanno partecipato all'indagine sono donne per il 70,8%. La regione Lazio rappresenta il 59,7% delle risposte, che complessivamente provengono per il 65,4% dal centro Italia, per il 24,6% dal Sud e per il 10% dalle regioni del Nord. I rispondenti frequentano corsi di area umanistico-sociale nell'81,8% dei casi, di area scientifico-tecnologica nel 10% e di area sanitaria nell'8,2%. Nel 42,8% si tratta di corsi triennali, nel 35,7% di corsi magistrali, il 5,2% degli studenti segue corsi di laurea a ciclo unico e il 15,6% corsi post-laurea. Una componente residuale è iscritta a corsi di laurea del vecchio ordinamento. I rispondenti dichiarano di seguire le lezioni online attraverso pc (91,5%), smartphone (21,2%) e tablet (14,3).

come vedremo, tra gli studenti universitari, che rilevano il vantaggio del poter seguire online i propri corsi.

Rispetto al complessivo andamento delle attività a distanza, il parere degli intervistati – espresso in termini di accordo/disaccordo con alcune affermazioni su scala da 1 a 5 – sembra mostrare anche in questo caso un apprezzamento moderato. La metà degli intervistati ritiene che i docenti siano ‘preparati e competenti per affrontare la didattica a distanza’ (valori 4 e 5), ma anche tra gli studenti universitari un considerevole 40% colloca la propria posizione sui valori 2 e 3. Più deciso, invece, il consenso sull’affermazione secondo cui le ‘videoconferenze sono necessarie per mantenere il contatto con i docenti’, che sulla somma dei valori alti 4 e 5 raccoglie il 73,3% dei rispondenti. L’altro tema che raccoglie più ampie percentuali di alto accordo è quello relativo alla ‘migliore possibilità di conciliare le lezioni a distanza con i propri impegni’, affermazione condivisa dal 68,2% dei rispondenti. A fronte di tali vantaggi riscontrati nel poter gestire i propri impegni e di mantenere i contatti con i docenti, convince meno l’offerta attraverso lezioni video-registrate (54,6%) e di lezioni pratiche, esercitazioni e laboratori, queste ultime comunque ritenute utili dal 57,8% degli intervistati. Non sembra, inoltre, essere particolarmente condivisa l’affermazione secondo cui ci sarebbe ‘maggiore disponibilità dei docenti a distanza piuttosto che in presenza’ (29,8%).

Grafico 2: Elementi di soddisfazione per la DaD in emergenza tra gli studenti universitari. (Accordo/Disaccordo espresso su scala da 1 a 5)



Fonte: Indagine “Didattica a distanza al tempo del Covid-19”, Centro di Ricerca DITES, 2020

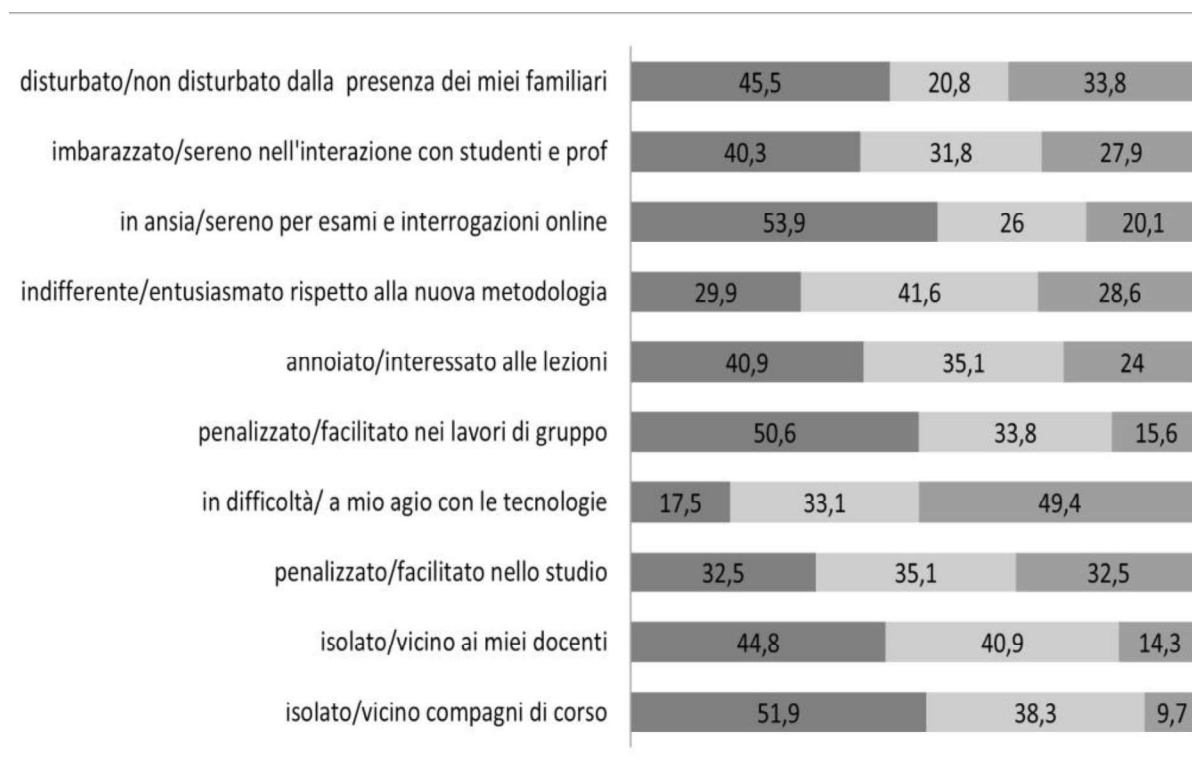
Guardando il quadro complessivo non sorprende che per gli studenti universitari l’esperienza in DaD sembri aver condotto verso una prospettiva orientata ad apprezzarne i vantaggi, anche se ciò emerge comunque in maniera critica e non oscura la percezione di alcuni limiti sperimentati durante l’esperienza in *lockdown*. Il 63,6% dei rispondenti è complessivamente soddisfatto della didattica a distanza adottata per far fronte all’emergenza e il 61% esprime complessivo apprezzamento (somma 4+5) anche in relazione alle lezioni in videoconferenza. Tuttavia, come gli studenti che frequentano classi scolastiche, anche gli universitari non ritengono che essa possa sostituire l’attività in presenza. Tale affermazione, infatti, trova concordi – sempre sui valori 4 o 5 della

scala – solo il 27,2% degli intervistati. In questo caso, va notato anche che i valori bassi della scala 1 o 2 sono scelti da un considerevole 57,7%. Inoltre, solo il 38,3% degli studenti afferma, con la convinzione espressa dai valori alti della scala, che consiglierebbe ai propri amici un corso di studio erogato a distanza, ed anche in questo caso la percentuale dei punteggi 1 e 2 raggiunge il 37,7%. Si aggira intorno alla consueta metà degli intervistati la quota di coloro che si ritiene soddisfatto delle lezioni videoregistrate. È complessivamente soddisfatto della relazione a distanza con i docenti il 57,7% dei rispondenti.

Il livello di soddisfazione espresso trova un riscontro sul termometro degli stati d'animo, proposto attraverso la richiesta di posizionamento rispetto a variabili semantiche a doppia polarizzazione su scala a sette modalità. Le sensazioni positive riguardano in particolare quelle di agio nell'uso delle tecnologie, per la quale la media si posiziona intorno al valore 5. Gli universitari esprimono più frequentemente degli studenti delle classi scolastiche posizioni positive, inoltre, intorno alle variabili che rimandano alla percezione di 'disturbo/non disturbo' dalla presenza dei propri familiari, alla 'penalizzazione/facilitazione nello studio', alla 'indifferenza/entusiasmo rispetto alla nuova metodologia', per le quali la media si aggira intorno al valore 4. Tuttavia, per queste variabili, le percentuali di chi si posiziona sui valori negativi (1-2-3) sono pressoché pari, se non più alte, di quella dei corrispondenti positivi. Con riferimento alla dimensione relazionale, come gli studenti dei diversi cicli scolastici, anche gli universitari esprimono sensazioni negative che rimandano alla percezione di isolamento dai compagni del corso e dai docenti, oltre che di penalizzazione nei lavori di gruppo. Anche per gli universitari, infine, risultano ampie le percentuali dei soggetti che esprimono ansia per gli esami online e che dichiarano di sentirsi annoiati, più che interessati, durante le lezioni. Per la prima

variabile, la media si aggira intorno al valore 3, mentre per l'ultima appare più alta e sfiora il 4. Il grafico che segue riporta le percentuali di soggetti che si sono posizionati sui valori negativi (somma dei punteggi 1, 2 e 3), neutri (4-5) e alti (6 e 7).

Grafico 3 - Emozioni e sensazioni percepite dagli studenti universitari in relazione alle attività a distanza. Valori percentuali



Fonte: Indagine "Didattica a distanza al tempo del Covid-19", Centro di Ricerca DITES, 2020

A partire da tale quadro, proiettandosi verso il post-emergenza, gli studenti universitari sembrano comunque esprimere il desiderio di poter accedere più facilmente alle risorse per lo studio. 'Poter usufruire di lezioni e materiali didattici online' è l'item che raccoglie le percentuali più alte sui valori 4 o 5 della scala (76,6%). Segue l'accesso ai 'poli tecnologici', dove poter

usufruire di computer e connessione online (70,7%). Complessivamente, il 63,6% dei rispondenti ritiene che ‘terminata l’emergenza, l’università dovrebbe incoraggiare l’utilizzo di piattaforme di didattica a distanza in aggiunta alle lezioni frontali’, mentre bassa è la percentuale di soggetti che dichiara di preferire la modalità online per gli esami (37%).

Le risposte alle domande aperte consentono di inquadrare meglio alcuni spunti offerti da questa parte dell’indagine rivolta agli studenti universitari. A loro si è chiesto di indicare, in un campo di testo, le opportunità e le criticità della didattica a distanza e, infine, di descrivere possibili aree di miglioramento. Per quanto riguarda i punti di forza, il riferimento alla ‘comodità’ ricorre frequentemente nelle risposte, con dettagli sulla ‘flessibilità’ e possibilità di gestire meglio il proprio tempo e i propri impegni, di poter ‘fruire delle lezioni in qualsiasi momento’, di disporre ‘di slide e *podcast* per poter tornare sui punti poco chiari’. Gli studenti ritengono che l’offerta a distanza sia vantaggiosa ‘per i pendolari’, e per evitare spostamenti, con risparmio di tempo e di costi. Tra i punti di debolezza, ritorna il tema della rilevanza attribuita alle relazioni in presenza, sia con i propri compagni di corso sia con i docenti, cui gli studenti fanno riferimento come occasioni importanti di socializzazione e di crescita. Ricorrono con frequenza, inoltre, i temi delle difficoltà di connessione, del rischio maggiore di distrazione, dei problemi organizzativi nel coordinamento tra le diverse attività online. L’area dei possibili miglioramenti esplicita ulteriormente tali punti di forza e di debolezza, nei richiami frequenti alla necessità di una migliore connettività e di coordinamento tra corsi e tra piattaforme, di potenziare il ricorso a risorse interattive e ad attività collaborative ‘che mettano in connessione le persone’. Inoltre, sul versante dell’organizzazione, è frequente la richiesta di una ‘migliore gestione’ che consenta di avere ‘più tempo per studiare’ o per il relax.

Emerge quindi una visione abbastanza chiara, da parte degli studenti universitari, che focalizza l'attenzione sulle potenzialità degli strumenti a distanza ma ne evidenzia importanti limiti, sperimentati nell'attuazione della DaD in emergenza. Anche in questo caso, come per gli studenti delle scuole, la dimensione relazionale e di presenza fisica appare fondamentale, ma per gli universitari l'offerta a distanza sembra mostrare elementi di vantaggio apprezzabili, da combinare con quelli della didattica tradizionale.

3. Smart workers e studenti a distanza. Ritmi della vita quotidiana

Nel periodo di *lockdown*, tra i giovani intervistati nei due segmenti dell'indagine qui considerati la dimensione relazionale appare uno dei principali elementi che orienta la percezione dell'esperienza di didattica svolta a distanza. A chi frequenta una classe delle secondarie o della primaria manca "la scuola vera", i compagni, gli insegnanti. Gli universitari si soffermano anche sul valore della crescita personale e professionale, che – come afferma qualcuno di loro nelle risposte aperte – si costruisce nell'esperienza accademica, tra le mura delle università. Gli studenti universitari sono tuttavia comprensibilmente più orientati ad apprezzare il valore della distanza, che per loro è però da colmare arricchendo l'offerta online con strumenti e risorse che possano garantire anche interattività e interazione. La possibilità di conciliare esigenze e tempi delle lezioni con gli ulteriori impegni personali, di studio e spesso professionali rappresenta, quindi, per molti di loro, un vantaggio che conduce a cogliere le opportunità dell'offerta a distanza, pur senza trascurare la necessità di potenziarla, sul fronte dei contenuti, dell'organizzazione e delle stesse dinamiche

relazionali. Per gli studenti delle scuole, la sostituzione del modello formativo tradizionale meno frequentemente, invece, è stata compensata dalla percezione di vantaggi. Alla perdita dei “punti di riferimento” non ha corrisposto, per la maggior parte di loro, un particolare beneficio, tale da poter desiderare l’integrazione della DaD o il potenziamento delle piattaforme a distanza dopo il periodo di emergenza. Sebbene i risultati dell’indagine restituiscano un quadro spaccato in due, tra aree critiche e di soddisfazione, le due quote si avvicinano quando si tratta di tirare il bilancio dell’esperienza in emergenza, che appare per lo più negativo. Senza considerare che la metà dei rispondenti che manifesta disagio e scontento rappresenta una quota comunque troppo alta, che sollecita l’attenzione non solo verso i tradizionali divari ma anche nei confronti dei “differenziali d’uso di Internet” (Wey e Hindman, 2011), circa la capacità di cogliere le opportunità digitali, o anche verso la differente prontezza con la quale le diverse scuole sul territorio nazionale hanno potuto rispondere all’emergenza.

Su entrambi i livelli, scolastici e universitari, la didattica a distanza sperimentata nel primo periodo pandemico è stata strutturata attraverso lezioni online, sincrone o videoregistrate, che riproponendo spesso un modello frontale mediato dagli schermi, hanno reso più difficile cogliere le potenzialità dell’offerta online. La stanchezza nell’uso dei dispositivi digitali, la noia durante le lezioni, la difficoltà nel mantenere attenzione e concentrazione rappresentano elementi significativi di cui tener conto nella gestione dell’offerta a distanza, anche per le generazioni variamente definite “digitali”.

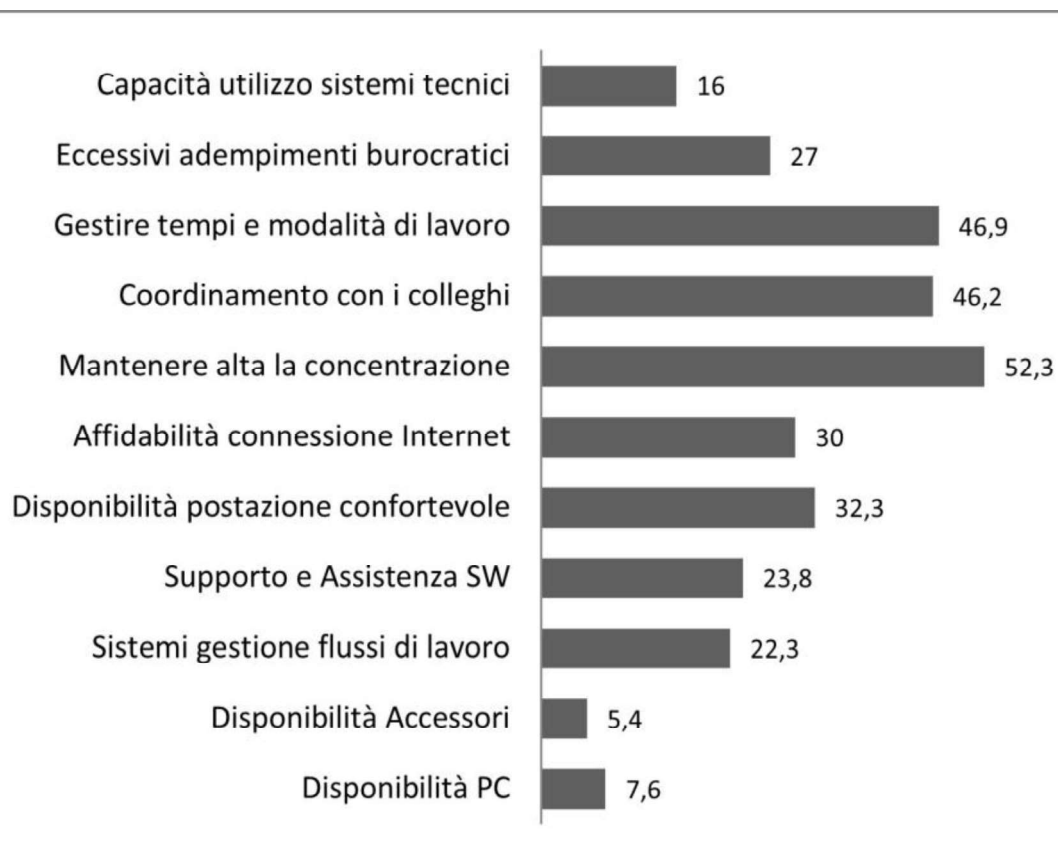
La necessità di una migliore organizzazione delle attività digitali nelle nostre vite emerge probabilmente tra le principali riflessioni per il futuro post-pandemia, confermata nella *survey* condotta dal DITES anche nella parte di indagine relativa ai docenti, per i quali la contaminazione tra spazi e tempi privati e

professionali ha costituito una tra le principali criticità (De Angelis, 2021). La sfera della gestione del tempo e dello spazio è tra gli ambiti che emerge con particolare rilevanza anche nei risultati della ricerca “Abitudini, relazioni e lavoro ai tempi del Covid-19”, condotta nel periodo di *lockdown* dall’Osservatorio Giovani dell’Università Federico II e rivolta a tutte le fasce di età sul territorio nazionale⁶. Con particolare riferimento alle quote di lavoratori e studenti che hanno dichiarato di aver svolto attività in *smart working* e in DaD, nella prima valutazione dell’esperienza svolta in emergenza, le percentuali più alte sui valori estremi (4 e 5 su scala da 1 a 5) si registrano entro tale area che rimanda alla conciliazione dei tempi di studio/lavoro con quelli personali. In particolare, volgendo l’attenzione ai lavoratori impegnati da remoto, il 51,9% dei rispondenti afferma che lo *smart working* ha comportato una ‘contaminazione tra gli spazi personali e quelli del lavoro’ e una ‘dilatazione dei tempi del lavoro’ (45%). Minore la quota di coloro che con la stessa intensità rileva invece il vantaggio, nella modalità in *smart working*, di ‘conciliare meglio il lavoro con le esigenze personali’ (36,8%), che risulta comunque il terzo item più rappresentato nelle scelte dei rispondenti. Sul fronte esplicito delle difficoltà, gli *smart workers* confermano tale orientamento. ‘Mantenere alta la concentrazione’ (52,3%) e ‘gestire tempi e modalità di lavoro’ (46,9%) sono le principali criticità registrate con la stessa intensità. Percentuali simili evidenziano un

⁶ I rispondenti sono per il 68,4% femmine e hanno per il 26,6% un’età compresa tra i 15 e i 21 anni; 30,7% tra i 25 e i 34; 13,5% tra i 35-44; 12,8% tra i 45 e i 54; il 10,6% ha oltre i 65 anni. Il 65,7% vive nelle regioni del Sud, l’11,4% nel Centro, il 22,9% nel Nord. Il 49,7% dichiara di essere occupato, il 33% studente, il 17,3% inoccupato (disoccupati, pensionati, casalinghi). Il 35% ha proseguito le attività lavorative in *smart working* durante il lockdown, il 7,6% ha continuato in presenza. Tra gli studenti, il 28,3% ha seguito lezioni a distanza. Il 15,3% dei rispondenti ha dichiarato di aver dovuto sospendere le proprie attività di lavoro/studio. Il 56% ha vissuto il lockdown in nuclei composti da 3 a 4 persone, il 24,7% da due persone, l’11,1% dei casi da cinque persone o più, l’8,2% da solo.

ulteriore fronte di debolezza dello *smart working* nel coordinamento con i colleghi, che il 46,2% dei soggetti individua tra le principali difficoltà. Solo il 23,1% di tutti gli *smart workers* rispondenti all'indagine ha infatti evidenziato l'emergere di 'una diversa e più stimolante relazione con i colleghi' attraverso la modalità di lavoro a distanza.

Grafico 4 - Difficoltà percepite nello svolgimento delle attività lavorative in *smart working*. Valori percentuali



Fonte: Indagine "Abitudini, relazioni e lavoro ai tempi del Covid-19" Osservatorio Giovani Università Federico II, 2020

Come emerge dai risultati dell'indagine, proprio nel periodo in cui i media digitali si sono rilevati indispensabili hanno

mostrato anche il loro limite. In particolare, risulta evidente il limite del digitale nell'offrire una alternativa alla dimensione fisica e relazionale in presenza. Ciò è emerso nei risultati dell'indagine sul piano lavorativo e di studio, dove le principali criticità dello *smart working*, così come della DaD – per chi ha potuto praticare tali modalità – sono state riferite non tanto al piano tecnico o di interazione con i sistemi online, quanto alla complessiva capacità di gestione della nuova modalità dentro la nostra vita quotidiana, alla conciliazione dei tempi del lavoro, e dello studio, con quelli privati, alla contaminazione tra spazi personali e professionali. Un prolungamento ad oltranza nel tempo e nello spazio delle attività lavorative che evidenzia i principali rischi della condizione di interconnessione digitale, ribaltandone gli effetti a danno della qualità della vita (Gallino, 2011). La questione che emerge è dunque di tipo organizzativo e culturale. Secondo i risultati dell'indagine, la condizione di emergenza ha amplificato, con la sua irruenza, la necessità di una migliore capacità di gestione dei tempi e degli spazi online dentro i ritmi della nostra vita quotidiana, in un periodo in cui la principale prospettiva di cambiamento, per gli intervistati, era riferita non tanto alle modalità di uso del digitale, quanto al desiderio di riappropriazione di spazi territoriali e incontri dal vivo (Buffardi, Sansò, Savonardo, 2021).

Tali risultati vanno dunque inquadrati nel particolare contesto pandemico, nel quale sono emersi innanzitutto «alcuni limiti dettati dalla condizione, per molti esclusiva, di remote worker» (Della Ratta-Rinaldi, Gallo, Sabbatini, 2021: 507). Come evidenziato da diverse indagini sul tema, la mancata possibilità di scegliere il lavoro da remoto e di alternare distanza e presenza «hanno accentuato problematiche già note del lavoro da casa, quali il rischio di isolamento, di affaticamento eccessivo e di dipendenza dal lavoro (*workaholism*), la difficoltà a individuare confini tra lavoro e vita privata e una peggiore gestione del tempo e dei carichi

di lavoro» (ibid.). Le particolari condizioni pandemiche sembrano, dunque, aver evidenziato la necessità di cogliere le opportunità della distanza nella combinazione con le modalità tradizionali in presenza, di lavoro, di studio, di interazione.

Il prossimo paragrafo si soffermerà ancora su tali temi, spostando il focus della riflessione sul segmento dell'istruzione per gli adulti, caratterizzato da condizioni peculiari e da una più recente introduzione alla modalità a distanza nella didattica.

4. Limiti e opportunità della DaD in emergenza nell'istruzione degli adulti

La FaD, introdotta nell'ambito della riorganizzazione del sistema degli adulti nel 2015 – e definita come “fruizione a distanza” – ha l'obiettivo, come si legge nelle Linee Guida, di favorire la personalizzazione dei percorsi e l'accesso diversificato ai materiali didattici, nonché di rispondere alle esigenze dell'utenza «impossibilitata a raggiungere la sede di svolgimento delle attività didattiche per motivazioni geografiche o temporali». Non ultimo, l'introduzione di tale modalità viene collegata, nelle Linee Guida, alla promozione della competenza digitale e quindi al superamento del divario digitale, in favore di una più ampia inclusione sociale. La scelta del modello di fruizione a distanza adottato è orientata da un principio di «diversificazione flessibile delle forme di attuazione» che, anche in relazione alle specifiche tecniche e tecnologiche, risulti adeguata ai contesti e alle utenze di riferimento⁷.

⁷ Entro tale flessibilità, le Linee Guida richiamano tuttavia alcuni punti di attenzione: il riferimento alle caratteristiche di «multimedialità, interattività e adattività delle risorse»; la sostenibilità del modello sul piano sociale, ambientale, economico, istituzionale; la personalizzazione dei percorsi «all'interno di comunità di apprendimento anche virtuali». Particolari aule, denominate Agorà (Ambiente interattivo per la Gestione dell'Offerta Formativa Rivolta agli Adulti) sono inoltre

Per il particolare segmento di formazione dedicato agli adulti, e a partire dal basilare obiettivo di promuovere lo sviluppo, l'accrescimento nonché il mantenimento delle competenze di base, chiave e trasversali per l'occupabilità e la cittadinanza attiva, l'introduzione della pratica di "fruizione a distanza" rappresenta un significativo elemento di novità, caratterizzato tuttavia da condizioni – diversificate nel panorama nazionale – che esprimono un differente livello di maturità rispetto ai sistemi scolastici e ancor di più universitari. Una peculiarità che riflette la specificità del segmento di apprendimento per gli adulti e richiama esigenze e obiettivi che spesso si pongono al confine tra il livello scolastico e quello universitario. Con il primo, condivide la prospettiva che deriva dalle potenzialità dell'offerta a distanza sul versante dell'alfabetizzazione e del potenziamento di competenze nell'area del digitale, così come le difficoltà generate dalla eterogeneità dell'utenza in ordine ai livelli di base. Con il secondo, ha in comune una platea di studenti talvolta già coinvolta in percorsi lavorativi e di vita privata, che rendono maggiormente apprezzabile il vantaggio della fruizione – e partecipazione – a distanza, secondo ritmi, tempi e spazi flessibili e personalizzati.

In relazione a tale contesto risulta pertanto interessante, in questa sede, introdurre brevemente alcune prime riflessioni sulla gestione delle attività a distanza nel periodo di emergenza pandemica. In particolare, la fase esplorativa della già menzionata indagine Indire sul rapporto tra CPIA e mondo del lavoro ha incrociato temporalmente la ripresa post-pandemica, e ha rappresentato dunque l'occasione per una preliminare ricognizione sulle attività didattiche svolte a distanza durante il *lockdown*⁸.

previste per lo svolgimento di attività sincrone, da fruire a distanza da gruppi presenti nelle aule fisiche.

⁸ In particolare, si fa riferimento a 7 focus group con i dirigenti scolastici e i docenti di CPIA nelle province di Siracusa, Foggia, Modena, Torino, Biella, Livorno.

I primi esiti di tale prima esplorazione non sorprendono, ma confermano uno scenario generale in cui le potenzialità della distanza sono in parte ancora da valorizzare, nella evidenza di criticità diffuse che rappresentano il punto di partenza per rinforzare le opportunità che il sistema a distanza può offrire in tale segmento formativo. Nel distanziamento fisico, l'emergenza ha amplificato punti di forza e di debolezza, non diversamente da quanto è accaduto per i diversi altri ambiti pubblici e privati.

Nel contesto dei primi CPIA coinvolti nella ricerca, le potenzialità e le criticità riferite all'impiego dei dispositivi tecnologici e delle piattaforme digitali sono riconducibili nello specifico alle condizioni di – maggiore o minore – svantaggio socio-culturale degli studenti, al livello di alfabetizzazione digitale, alle esigenze di lavoro. Come abbiamo già visto, in un ambito differente, tale vantaggio reso dalla fruizione a distanza emerge tra gli studenti universitari che, rispetto agli studenti delle classi scolastiche, sembrano aver riconosciuto maggiormente il vantaggio di poter conciliare i propri altri impegni con le esigenze di studio, sebbene in un contesto generale di criticità riconosciute come limite alla DaD in emergenza, apprezzando in particolare la possibilità di organizzare autonomamente il proprio tempo e la riduzione dei costi sostenuti (Buffardi, 2021; Almalaurea, 2021).

Su questo versante, i dirigenti e i docenti dei CPIA ascoltati in questa prima fase esplorativa si soffermano sulla necessità di un potenziamento della via digitale accanto al contesto tradizionale in presenza, evidenziando in ogni caso «i meccanismi di facilitazione giunti nell'emergenza, che hanno reso disponibili in maniera agevole diverse piattaforme e sistemi per la didattica a distanza» (DS, CPIA Livorno). Rispetto all'utenza, alcuni intervistati evidenziano una maggiore partecipazione degli studenti, come evidenziato nel passaggio che segue: «con la DaD abbiamo potuto raggiungere persone che per motivi familiari o di lavoro non avremmo mai

potuto raggiungere (...) le ‘mamme’, ad esempio, hanno partecipato sorprendentemente di più» (DS, CPIA Biella-Vercelli).

La DaD in emergenza nei CPIA ha puntato, tuttavia, i riflettori anche sul generale livello di alfabetizzazione digitale degli iscritti. Su questo fronte, nelle dichiarazioni dei docenti e dirigenti intervistati, la didattica a distanza è stata utile per migliorare le competenze digitali di alcuni studenti, seppure a livello base. Ma ha rappresentato anche un limite, che si è tradotto in esclusione, per una parte dei corsisti a causa della scarsa conoscenza dell’italiano e delle tecnologie. Una questione particolarmente rilevante, se si considerano le alte percentuali di iscritti ai corsi di “alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana” tra gli studenti non italiani (Cacchione, 2022). Come affermano alcuni dirigenti e docenti ascoltati, infatti, la DaD «è stata utile a migliorare le competenze informatiche e digitali degli studenti, seppur a livello *basic*» (docente, CPIA Foggia), ma ha anche rappresentato «per una parte dei corsisti un limite alla partecipazione, per il loro basso livello di istruzione, di conoscenza dell’italiano e delle tecnologie» (DS, CPIA Torino).

Non ultimo, il divario emerge in relazione all’assenza di appropriati strumenti digitali a disposizione dell’utenza.

Le prime interviste realizzate nell’ambito della prima ricognizione di indagine mostrano, come sempre, una panoramica di opportunità e di disagi connessi alla via del digitale nelle pratiche didattiche e sollecitano un approfondimento del tema nell’ambito del segmento formativo degli adulti, in quanto segmento pubblico e istituzionale rivolto a particolari fasce di popolazione a rischio di marginalizzazione e di esclusione sociale.

Più in generale, la condizione di emergenza ha amplificato, con la sua irruenza, la necessità di continuare ad esplorare l’ampia area delle potenzialità dei sistemi digitali sul piano della «combinazione di più metodi, strategie e opportunità», che caratterizza

l'integrazione delle modalità di apprendimento *face-to-face* con le potenzialità dei sistemi a distanza, verso la massimizzazione dei benefici derivanti dalla diversa modulazione dei due elementi nelle specifiche situazioni di apprendimento (Graham, 2006: 4-5, Friesen, 2012: 6-9). Ricordando il valore dell'apertura e dell'accesso, al di là delle mura fisiche, per favorire inclusione, partecipazione, conciliazione con i tempi della vita privata. E, inoltre, dissolvendo la percezione della gabbia digitale che ha accompagnato l'esperienza in *lockdown*.

Bibliografia

Almalaurea (2021), *La didattica a distanza durante l'emergenza pandemica: alcune riflessioni a partire dai dati del 2021* (https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/news/rapporto2021_almalaurea_approfondimento_dad.pdf; consultato il 20 gennaio 2022).

Buffardi, A. (2021), «Il valore della presenza nella didattica a distanza. Gli studenti» in Capogna S., Cianfriglia L., Musella F. (a cura di), *Analisi sulla didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19*, Roma, Eurilink University Press, 99-124.

Buffardi, A., Sansò, S., Savonardo, L. (2021), «Esseri analogici intrappolati in un mondo digitale. La percezione della realtà ai tempi del Covid-19», in Favretto A., Maturò A. e Tomelleri S. (a cura di), *L'impatto sociale del Covid-19*, Milano, Franco Angeli, 273-282.

Cacchione, A. (2022), «Analfabetismo e CPIA: un rapporto difficile e necessario» in Benedetti F., Buffardi A. (a cura di) *Scuola, lavoro e*

territorio. Tradizione e innovazione nei percorsi formativi dei giovani e degli adulti, Roma, Carocci, 93-111.

Capogna, S., Cianfriglia L., Musella F. (a cura di) (2021), *Analisi sulla didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19*, Roma, Eurilink University Press.

De Angelis, M.C., (2021), «La ricostruzione delle pratiche didattiche nell'emergenza Covid-19. La prospettiva dei docenti» in Capogna, S., Cianfriglia L., Musella F. (2021), 125-156.

Della Ratta-Rinaldi, F., Gallo, F., Sabbatini A. (2021), «Il lavoro da remoto. Potenzialità e pratica prima e durante la pandemia da Covid-19», in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2, 487-520.

Friesen, N. (2012), *Report: Defining Blended*, online: http://learningspaces.org/papers/Defining_Blended_Learning_NF.pdf.

Graham, C.R. (2006), «Blended learning systems: Definition, current trends, and future directions», in C.J.Bonk & C.R. Graham (Eds.), *The handbook of blended learning: Global perspectives, local designs*, San Francisco, JosseyBass/Pfeiffer, 3-21.

Jenkins, H. (2006), *Convergence Culture. Where Old and New Media Collide*, New York University Press.

Wey, L., Hindman, D. (2011), «Does the Digital Divides Matter More? Comparing the Effects of New Media and Old Media Use on the Education Based Knowledge Gap», *Mass Communication and Society*, 14, 216-235.